Studio BBM Associati

TASSO INPS PER RATEIZZARE I DEBITI CONTRIBUTIVI: SCENDE AL 4,15%

N. 83 | 4 Maggio 2026 | Paghe e lavoro

BBM AGGIORNA N. 83 DEL 4 MAGGIO 2026

Una recente circolare INPS illustra e recepisce quanto stabilito dal DL che riduce la maggiorazione applicata agli interessi sulle dilazioni, portandola da sei a due punti percentuali. La modifica comporta un abbassamento del tasso complessivo al 4,15% annuo.

Riduzione della maggiorazione

Il fulcro dell'intervento normativo è la revisione della maggiorazione prevista per il calcolo degli interessi sulle dilazioni dei debiti contributivi. La disciplina originaria prevedeva un sistema basato su un tasso di riferimento incrementato da una maggiorazione fissa.

Nel tempo, tale maggiorazione era stata elevata fino a sei punti percentuali. È proprio su questo elemento che interviene il decreto-legge, riducendo la maggiorazione a due punti.

Non si tratta di un aggiornamento marginale, ma di una riduzione strutturale del costo del debito rateizzato. La diminuzione di quattro punti percentuali sulla componente di maggiorazione incide direttamente sull'ammontare complessivo degli interessi dovuti.

Determinazione del nuovo tasso

La misura trova concreta applicazione nella determinazione del nuovo tasso di interesse. Il parametro di base resta il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, pari al 2,15% dall'11 giugno 2025. A questo valore si aggiunge la nuova maggiorazione di due

punti percentuali stabilita dal decreto fiscale. Il risultato è un tasso complessivo del 4,15% annuo, applicato alle operazioni di dilazione e differimento dei debiti contributivi.

Il dato evidenzia con chiarezza l'effetto della riforma: il livello degli interessi si riduce non per effetto di variazioni del contesto monetario, ma per una precisa scelta normativa volta ad alleggerire il carico finanziario sui contribuenti.

Ambito applicativo: decorrenza e limiti della misura

La nuova disciplina trova applicazione con riferimento alle richieste presentate a partire dal 28 marzo 2026, data di entrata in vigore del decreto-legge. Lo stesso criterio temporale vale anche per i casi di differimento dei termini di versamento, con riferimento alla contribuzione maturata dal mese di marzo 2026.

Si tratta quindi di una misura con effetti prospettici, che incide sulle nuove posizioni debitorie e sui nuovi piani di rientro. Restano invece esclusi dall'ambito applicativo i piani di ammortamento già emessi e notificati sulla base del tasso precedente, che continuano a seguire le condizioni originarie senza alcuna revisione.

Impatto sul sistema: riduzione del costo e incentivo alla regolarizzazione

La riduzione della maggiorazione modifica in modo concreto l'equilibrio tra obbligo contributivo e sostenibilità finanziaria. Il minor livello degli interessi rende le dilazioni meno onerose e, di conseguenza, più accessibili per i datori di lavoro che si trovano in situazioni di difficoltà temporanea di liquidità.

Dal punto di vista sistemico, la misura appare orientata a favorire la regolarizzazione spontanea dei debiti contributivi, riducendo il rischio di accumulo e aggravamento delle esposizioni.

Lo Studio resta a completa disposizione.

Scarica il PDF originale

Versione online: https://bbmassociati.it/newsletter/tasso-inps-per-rateizzare-i-debiti-contributivi-scende-al-4-15/